

Zacharias N. Tsirpanlis

## **La spartizione dell'impero ottomano e l'utopia del trattato di pace di Sèvres**

1. Dopo i trattati di Versailles (28.6.1919), di Saint-Germain (10.9.1919), di Neuilly-sur-Seine (27.11.1919), e di Trianon (4.6.1920), il quinto e ultimo in ordine cronologico quello di Sèvres, firmato il 10 agosto 1920, regolava la spartizione dell'impero ottomano e come i vincitori alleati: inglesi, francesi, italiani e greci, approfittando della disfatta dei turchi, intendessero risolvere la questione d'Oriente secondo i loro interessi nazionali\*.

Il testo del suddetto trattato, alquanto lungo, contiene 433 articoli<sup>1</sup>. Al tavolo delle trattative siedono i rappresentanti di Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone, Armenia, Belgio, Grecia, Egitto, Polonia, Portogallo, Romania, Stato Serbo-Croato-Sloveno, Cecoslovacchia, da una parte, e Turchia dall'altra.

Le clausole fanno esplicito riferimento alle nuove frontiere della Turchia, cioè alla nuova situazione territoriale venutasi a creare con l'assegnazione di aree d'influenza, e alla formazione di diversi stati autonomi e indipendenti che sarebbero sorti su quello che era l'impero ottomano.

Data la sua vastità, mi limiterò all'esposizione degli articoli riguardanti le trasformazioni politiche, conseguenza dell'applicazione del trattato in questione sulle ormai ex terre ottomane della Tracia orientale, Asia Minore, Medio Oriente e Africa settentrionale. Per quel che riguarda Costantinopoli essa rimane la capitale del Gran Sultano (art. 36), ma

\* Relazione presentata al Convegno internazionale di Studi su: *I trattati di Versailles fra ieri e domani* (Bibione, 31 maggio - 4 giugno 2000).

1. Cf. il testo del trattato in francese: *Traité de paix entre les puissances alliées et associées et la Turquie du 10 août 1920 (Sèvres). Texte français. The Frontier between Armenia and Turkey as decided by President Woodrow Wilson*, Beyrouth-Liban 1970, pp. 162+22; il testo greco si trova presso la pubblicazione del Ministero Esteri, Atene 1920, pp. 101. Fondamentale rimane la monografia di Paul C. Helmreich, *From Paris to Sèvres. The partition of the Ottoman Empire at the Peace Conference of 1919-1920*, Ohio 1974, pp. 376.

la maggior parte della Tracia orientale fino a Tsatalza, 45 chilometri a ovest della città, compresa la costa europea dei Dardanelli, passa alla Grecia (art. 84). Anche la città di Smirne con un suo territorio ben delineato venne concessa all'amministrazione dei greci, sotto i diritti nominali del sultano (art. 65-83). Inoltre, la Turchia riconosceva il dominio greco su tutte le isole dell'Egeo (art. 84), eccezion fatta per il Dodecaneso e Kastellorizo che passano sotto la sovranità italiana (art. 122).

L'isola di Cipro, occupata dal Regno Unito già dal 1878 e annessa allo stesso nel 1914, viene ora ufficialmente riconosciuta da parte del sultano come colonia inglese (art. 115-117).

Il regime dei Dardanelli e del Bosforo venne modificato: la navigazione diviene ora assolutamente libera sia in tempo di pace che di guerra. Una commissione internazionale degli Stretti, disarmati e neutralizzati, avrebbe dovuto sorvegliare sull'applicazione del nuovo regolamento (art. 37-61).

Ma è in Asia Minore che la trasformazione fu veramente impressionante. Lì emersero entità nazionali, fino ad allora oppresse e perseguitate dal governo ottomano. Così nacque in Anatolia lo stato indipendente dell'Armenia, che includeva i distretti di Erzerum, di Van, di Bitlis e di Trebisonda (art. 88-93).

Inoltre, per iniziativa di Gran Bretagna, Francia e Italia era prevista la costituzione di uno stato autonomo, chiamato Curdistan, in quella regione abitata da varie tribù curde e compresa tra Armenia, Turchia, Siria e Mesopotamia (art. 62-64).

Per la Turchia andavano definitivamente perduti i paesi arabi, cioè Arabia, Siria, Mesopotamia e Palestina. I tre ultimi sarebbero stati proclamati stati indipendenti dopo un periodo di amministrazione da parte di una potenza mandataria (art. 94-97).

In effetti, la Siria viene data ai francesi, la Mesopotamia e la Palestina invece passarono sotto mandato inglese. Per quel che riguardava la Palestina era prevista l'organizzazione di un centro nazionale del popolo israeliano.

Per di più, la Turchia avrebbe dovuto riconoscere come stato indipendente il regno di Higiaz o Hegiaz esteso nel settore nordoccidentale della penisola arabica, e che comprendeva i luoghi santi dei musulmani, La Mecca e Medina (art. 98-100).

Nell'Africa del Nord, il sultano rinunciava a tutti i suoi diritti

sull'Egitto a favore della Gran Bretagna la quale fin dal dicembre del 1914 aveva imposto la sua protezione sul già citato paese (art. 101-112). Anche il territorio del Sudan rimaneva sotto il dominio anglo-egiziano; veniva ad essere sanzionata così una situazione cominciata nel 1889 e modificata nel 1899 (art. 113-114).

Il governo ottomano approvava il protettorato francese su Marocco e Tunisia, riconoscimento considerato come dato di fatto nel 1912 e 1881, rispettivamente (art. 118-120).

Infine, il sultano rinunciava ad ogni diritto o privilegio sulla Libia, annessa già all'Italia secondo il trattato di Ouchy il 18 ottobre 1912 (art. 121).

2. Questi furono i punti più importanti del testo firmato a Sèvres nell'agosto del 1920 e riguardanti i cambiamenti territoriali nell'impero ottomano. In sostanza assistiamo ad una radicale trasformazione della regione del Mediterraneo Orientale. Nuovi stati, nuovi fattori, nuove correnti, nuove zone d'influenza economica, politica e militare emersero e si sostituirono al mondo stabile e "omogeneo" della Sublime Porta.

Da aggiungere che lo stesso giorno, sempre a Sèvres, furono firmati anche altri atti internazionali, come p.es. la convenzione anglo-francese-italiana, secondo cui la Cilicia, nell'Anatolia sudorientale, veniva accordata all'influenza francese, mentre le regioni di Adalia e di Konya si davano a quella italiana<sup>2</sup>.

Lo studioso di oggi che percorre con fatica e perplessità tutti i testi citati si domanda se tanti interessi potessero essere coordinati, dato il variare delle relazioni umane. Certo è che prima del 1920 gli alleati si erano messi d'accordo per la spartizione dell'impero ottomano. Sono note le convenzioni stipulate tra francesi e inglesi il 16 maggio 1916 (accordo di Sykes-Picot), tra francesi, inglesi e italiani nell'aprile del 1917 (accordo di Saint-Jean-de-Maurienne), o le decisioni prese nella conferenza di Londra (febbraio 1920) e di San Remo (aprile 1920)<sup>3</sup>. In

2. Si veda, *inter alia*, Stamatis Lascaris, *Storia diplomatica dell'Europa contemporanea (1914-1939)* (in greco), Thessaloniki 1954, pp. 162-163, e l'articolo di Areti Tounda-Fergadi, "Aspetti politici e diplomatici di una impresa inefficace: l'applicazione del trattato di Sèvres" (in greco), in: *Deltion tis istorikis kai ethnologikis etaireias tis Ellados* 27 (1984) 279-298.

3. Lascaris, *op.cit.*, pp. 154-155; J.-B. Duroselle, *Histoire diplomatique de 1919 à nos jours*, Paris 1978<sup>7</sup>, pp. 33-34; J. L. Miège, *L'imperialismo coloniale italiano dal 1870 ai*

quelle sedi furono concordate modificazioni e scambi di terre tra gli interessati.

Comunque, l'edificio del nuovo regime stava cadendo. E lo strano è che tutti o quasi tutti i membri delle legazioni diplomatiche avevano intuito la mancanza di realismo, il senso teorico degli articoli di questo lungo trattato, e di conseguenza l'impossibilità della sua applicazione.

Si dice che il trattato di Sèvres rinforzò la coscienza nazionale dei turchi. Questo è vero per quanto concerne il rapido evolversi degli eventi. Il capo del movimento nazionalista turco Mustafà Kemal aveva già cominciato in Anatolia, nel giugno del 1919, la sua attività politica e militare contro il governo ufficiale di Costantinopoli. La rottura definitiva tra Mustafà e il debole sultano Maometto VI avvenne dopo la firma del trattato di Sèvres. E fu nella grande assemblea nazionale di Angora che i firmatari del trattato, ivi compreso il primo ministro (il gran visir), vennero dichiarati traditori della patria.

E se queste furono le conseguenze che il trattato in questione suscitò in Turchia, una tempesta di proteste si sollevò anche nei paesi europei. Ogni alleato, infatti, spinto alla difesa degli interessi della propria nazione, minava i piani e le iniziative dell'altro. Inghilterra e Francia, in realtà, mantenevano serie riserve sulla divisione tra di loro delle terre ottomane. L'Italia, frustrata nelle sue aspirazioni, manifestava il proprio malcontento e la propria insoddisfazione. Da notare che l'opinione pubblica inglese era divisa, non solo per il dinamismo di una lobby turcofila molto attiva, ma soprattutto per la grande risonanza che ebbe l'appello per la revisione del trattato fatto dal reggente dell'India, il quale andava a sostenere la necessità della salvezza del prestigio dei musulmani e del sultano-califfo.

C'è da segnalare inoltre che il presidente della Repubblica francese Raymond Poincaré non esitò a definire il trattato di Sèvres come più fragile delle famose porcellane del luogo dove venne firmato il testo in questione. Tre anni più tardi Poincaré confessò davanti al parlamento francese: "Lo abbiamo firmato con dolore, essendo sotto pressione, costretti a fare tale atto"<sup>4</sup>.

*nostri giorni*, Milano 1976, pp. 120-125.

4. Sp. Markezinis, *Storia politica della Grecia moderna* (in greco), v. 4, Atene 1968, pp. 274, 275, 290; v. anche il relativo capitolo nell'opera collettiva: *Storia della nazione greca* (in greco), v. 15, Atene 1978, pp. 139-143.

In una sola parola, questo accordo venne caratterizzato come “inutile”. Nessun governo europeo lo ratificò. Solo la Grecia con il suo esercito, divisa anch'essa tra i sostenitori del primo ministro Eleuterio Venizelos e del re Costantino, si impegnò a realizzare quel piano maestoso della “Grande Idea”. Ma ogni suo tentativo di realizzazione era condannato sin dall'inizio al naufragio.

3. Frattanto la diplomazia di Mustafà Kemal lavorava ed andava ottenendo grandi successi che si concretizzavano nella concessione da parte della Russia, il 16 marzo 1921, dei distretti di Kars e Ardahan, nella proclamazione della piena libertà di traffico commerciale nei Dardanelli, riconoscendovi però la piena sovranità militare della Turchia. L'Italia da parte sua, nel giugno dello stesso anno, non solo si affrettò a sgombrare la regione di Adalia, conservando il diritto allo sfruttamento delle miniere di carbone di Eraclea in Asia Minore, ma, su consiglio del conte Carlo Sforza, prese posizione favorevole ai turchi. La Francia, il 20 ottobre 1921, con l'accordo di Henri Franklin Bouillon, firmato ad Angora, rinunciava alle sue aspirazioni sulla Cilicia, eccezion fatta per il distretto di Alessandretta; così riconosceva *de facto* il governo di Kemal e ne sosteneva l'armamento<sup>5</sup>.

Dal canto suo la Gran Bretagna, malgrado i buoni propositi del primo ministro David Lloyd George verso Venizelos, aveva dichiarato a suo tempo che non avrebbe potuto contribuire in alcun modo al prolungamento della guerra contro i turchi<sup>6</sup>. Questi meglio organizzati ed equipaggiati grazie all'armamento francese, italiano e russo<sup>7</sup>, sfruttando la stanchezza e l'indebolimento morale ed economico dell'esercito greco, e per ultimo anche le discordie interne ai partiti in Grecia, arrivano, nell'agosto 1922, alla vittoria decisiva. Ne seguì il disfacimento del fronte greco, l'incendio della città di Smirne, la strage e l'espulsione delle popolazioni greche e armene di Ionia<sup>8</sup>. Nello stesso tempo i soldati greci evacuavano Adrianopoli e la Tracia orientale.

5. Duroselle, *op.cit.*, p. 34; Miège, *op. cit.*, p. 170.

6. Markezinis, *op.cit.*, pp. 291, 306.

7. Cf. A. L. Macfie, “The Revision of the Treaty of Sèvres: the First Phase (August 1920-September 1922)”, *Balkan Studies* 24 (1983) 57-88.

8. Particolari interessanti si veda nella monografia di Michael Llewellyn Smith, *Ionian Vision. Greece in Asia Minor, 1919-1922*, London 1998<sup>2</sup>.

Lloyd George non riuscì ad ottenere l'appoggio militare dei suoi alleati. Anzi, nel settembre del 1922, Poincaré ordinò alle truppe francesi di abbandonare Tsanak, sulla riva orientale dei Dardanelli; lo stesso ordine venne dato agli italiani, suscitando così il malcontento degli inglesi, che sfociò in una discussione di estrema violenza tra Poincaré e George Nathaniel Curzon of Kedleston, ministro degli Esteri.

Infine, nell'11 ottobre 1922, turchi, greci e inglesi firmarono a Mudanya l'armistizio che segnava il trionfo dei Kemalisti. Nel mese seguente il sultanato di Costantinopoli veniva abolito, e così volente o nolente la revisione del trattato di Sèvres s'imponeva, ma sotto nuove condizioni eccezionalmente favorevoli per la neonata Repubblica turca<sup>9</sup>.

4. Da una posizione di forza e con grande durezza i turchi, ex vinti della prima guerra mondiale ed ora vincitori dei greci, cominciarono i negoziati a Losanna, ai quali parteciparono anche i russi. Dopo lunghe e faticose discussioni fu redatto e firmato il 24 luglio 1923 il testo definitivo del trattato composto da 143 articoli e accompagnato da diverse convenzioni e protocolli<sup>10</sup>. Tutta l'Asia Minore, la Tracia orientale, le due isole Imvros e Tenedos di fronte ai Dardanelli, furono restituite alla Turchia. Venne confermato all'Italia il possesso del Dodecaneso che l'occupava già *jure bellico* dal 1912. I Dardanelli rimasero disarmati, e nuovi ordinamenti si imposero per la libera navigazione. Furono anche abolite le capitolazioni, privilegi commerciali e giurisdizionali costituiti in Turchia dal XVI secolo. Inoltre, per la prima volta veniva deciso lo scambio obbligatorio di popolazioni turche di Grecia e greche di Turchia.

Si trattava di 1.400.000 persone che dovevano da un giorno all'altro cambiare luogo e modo di vita<sup>11</sup>. Era un duro provvedimento che mirava alla purificazione nazionale e alla omogeneità dei due popoli. Dallo scambio furono esclusi i greci che abitavano a Costantinopoli, e i musulmani della Tracia occidentale. Questa eccezione funzionò, col passare del

9. Duroselle, *op.cit.*, p. 35.

10. Il trattato in greco è stato pubblicato dal Ministero Esteri, con il titolo: *Atti firmati in Losanna il 30 gennaio e 24 luglio 1923*, Atene 1923 (ristampa anastatica presso le edizioni di Papazissis, con introduzione e commenti, Atene [1994]). Per le lunghe trattative a Losanna vale consultare il libro voluminoso del Ministero Esteri: *1919-1940. Documenti diplomatici greci*, v. 3 [20.11.1922-24.7.1923], Atene 1994.

11. Cf. Dimitris Kitsikis, *Storia dell'impero ottomano. 1280-1924* (in greco), Atene 1988, pp. 183-195.

tempo, a danno della Grecia, in quanto la ricca e numerosa comunità greca di Costantinopoli fu distrutta nel 1955<sup>12</sup>, mentre quella musulmana rimase integra e va accrescendosi a tutt'oggi.

5. In Medio Oriente e nell'Africa del Nord non avvenne quasi nessun cambiamento di terre. Le grandi Potenze mantennero i possessi loro accordati, a titolo di mandato o annessione, secondo quanto previsto nel trattato di Sèvres. In tal modo la Gran Bretagna continuò a tenere Cipro e conservò i mandati nei paesi arabi (Palestina, Iraq, Transgiordania, Egitto e Sudan); la Francia non perse i mandati o i protettorati di Siria, Libano, Tunisia e Marocco; l'Italia guadagnò definitivamente la Libia e il Dodecaneso.

Nel trattato di Losanna non si accenna minimamente all'Armenia e al Kurdistan, come se questi due popoli fossero spariti dall'Universo. La Turchia repubblicana non riconobbe e non riconosce a tutt'oggi il genocidio degli Armeni né uno stato indipendente per i Curdi. Ottanta anni dopo i trattati di pace, questi popoli cercano ancora pace e giustizia.

In conclusione, il trattato di Sèvres rappresenta il sogno mai realizzato per la spartizione dell'impero ottomano, e in particolare dell'Asia Minore. Il mondo arabo affrancato dal dominio dei turchi passò sotto la protezione degli Europei e finì per diventare una zona calda per i troppi interessi intrecciati.

La carta politica del Medio Oriente cambierà durante o dopo la seconda guerra mondiale, quando i popoli della regione acquisteranno la loro indipendenza. D'altra parte il trattato di Losanna rappresenta la dura realtà, e regola in quadri più durevoli le relazioni tra Grecia, Turchia e paesi europei, relegando, però, nell'oblio i diritti delle minoranze etniche.

*Università di Salonicco  
Facoltà di Lettere*

12. Cf. il recente libro di Christophoros Christidis, *Ta Septemvriana*. [Le atrocità turche contro i greci di Costantinopoli e Smirne nel settembre del 1955] (in greco), Atene 2000, ivi la bibliografia precedente.